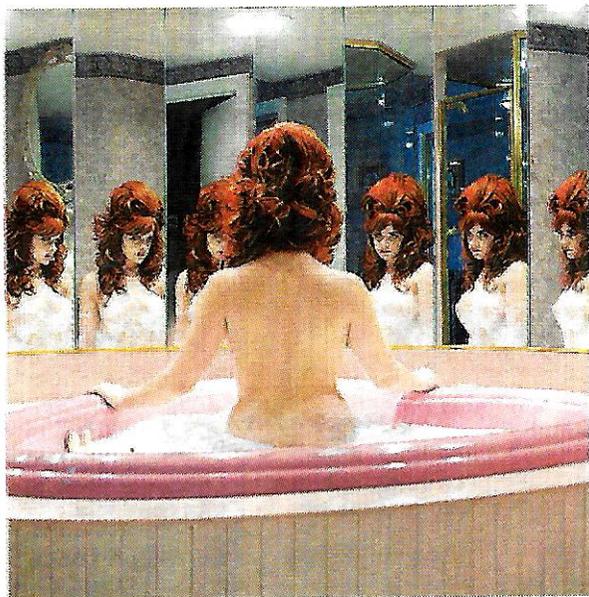


**Prospettive** L'autoritratto del Parmigianino. Il Narciso di Caravaggio. E poi «Las Meninas» del maestro spagnolo. Il genere fotografico simbolo dei nostri tempi non è nato ora, una mostra a Londra (e un concorso aperto a tutti) ce lo rammentano

# Velázquez s'è fatto un selfie



di VINCENZO TRIONE

**O**rmai è tra le liturgie del nostro tempo. Andiamo in un ristorante, allo stadio, a un concerto, e fermiamo quell'istante con lo smartphone; lo postiamo sui social; e lo condividiamo. In realtà dietro quel gesto si nascondono lontani rimandi storico-artistici.

1524: Parmigianino dipinge un autoritratto in cui si vedono i tratti alterati del viso dell'artista-fanciullo folgorati in uno specchio convesso, mentre tende il braccio verso di noi. 1597: Caravaggio ritrae il giovane Narciso mentre si riflette in una superficie d'acqua, che gli restituisce, nel buio, la sua stessa immagine: una fascinazione fatale. 1656: Velázquez, in *Las Meninas*, mette in scena un'arguta finzione: chiamato a celebrare la coppia reale spagnola, sceglie di rappresentare se stesso davanti al cavalletto, di fronte a una grande tela.

Proprio da Velázquez muove la mostra *From Selfie to*

i

## L'appuntamento

*From selfie to self-expression*, Londra, Saatchi Gallery, dal 31 marzo al 30 maggio ([www.saatchigallery.com](http://www.saatchigallery.com)). Si tratta della prima mostra che esplora la storia del selfie «da Velázquez ai nostri giorni, celebrando la potenzialità creativa di una forma di espressività a lungo denigrata». Il 30 marzo, alla vigilia dell'inaugurazione, verranno anche annunciati i 10 vincitori del #Saatchi Selfie bandito da Saatchi Art e da Huawei e destinato ai selfie realizzati dai visitatori del sito e inviati entro il 12.

Uniche condizioni: essere «over 16» e partecipare al massimo con sei selfie. La giuria che sta scegliendo i 10 lavori premiati (che saranno esposti) è composta da Tracey Emin, Idris Khan, Juergen Teller, Juno Calypso e dal Ceo di Saatchi, Nigel Hurst

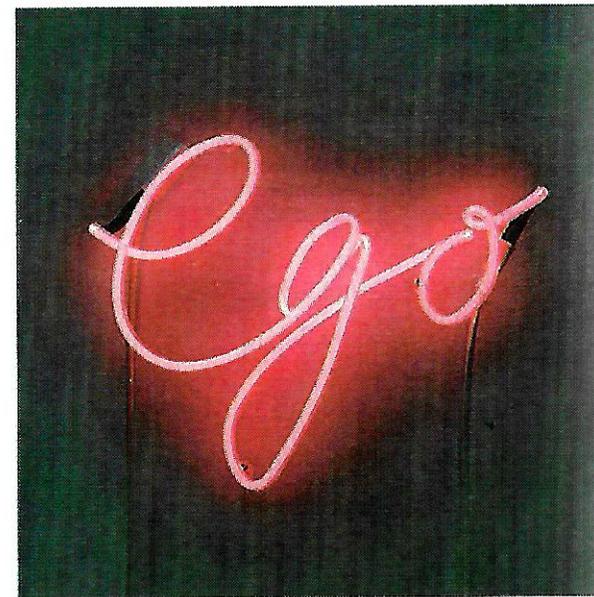
## Le immagini

In alto, da sinistra, alcune delle opere esposte nella mostra *From selfie to self-expression*: Juno Calypso (1989), *The Honeymoon Suite* (2015);



Reale nella sua espressione infaticabile».

Nell'età della fotografia totale siamo tutti fotoreporter in azione permanente, dotati di telefoni con due videocamere (una frontale e una posteriore), pronti a eseguire ovunque scatti nei quali appaiono frammenti di esperienze. Come appunti da accumulare compulsivamente in un diario dell'ovvio. Scorci di mondo. E soprattutto autoritratti, realizzati affidandosi proprio ai selfie. Momenti di una sorta di «estetica barbara». Possiamo gestire da soli le diverse fasi dell'editing di una foto. A differenza di quel che accadeva con gli autoscatti, ora siamo soggetti non più passivi ma attivi: intenti a mobilitare non solo l'occhio ma tutto il corpo, abili nel reggere con le mani il cellulare distanziandolo da noi, per allargare le inquadrature, individuare i punti di vista migliori, calcolare gli effetti luminosi. Questa complessa ma oramai naturale performance ci permette di curarci sul divenire delle nostre esistenze.



so patologica, è come se dicessi: «Sono qui, questa è la mia quotidianità, questo sono io appena sveglio, quando sono a pranzo, a cena o in palestra, questi sono i miei amici, questi sono i luoghi dove vado. Eccomi, esisto». Per questa ragione Vanni Codeluppi ha interpretato il selfie come il risultato di quella tendenza alla «vetrinizzazione» che, negli ultimi decenni, ha avuto un ampio sviluppo nelle società occidentali. Si tratta di una tendenza che è il prodotto di una necessità avvertita con forza da molti individui: mettersi «in scena all'interno delle numerose vetrine in cui sono costretti a esporsi nella loro esistenza sociale e mediatica», per catturare l'attenzione degli altri.

È qui la dimensione «psicoanalitica» del selfie. Che sembra replicare l'effetto provato da Narciso mentre si contempla riflesso nell'acqua. Lo schermo dello smartphone è trasformato in specchio. Frutto di un narcisismo dilatato dalla tecnologia, il selfie ci restituisce l'immagine « noi stessi che abbiamo controllato e impaginato, accet-